

TRANSPARENT

“Detransizione” è una parola che le persone trans scansano, almeno tanto quanto quelle bigotte ci si fiondano: alle seconde piace agitarla come “spauracchio” per limitare i diritti delle prime, le quali invece sanno che, quasi sempre, chi sceglie di invertire un percorso di transizione di genere lo fa perché esse-

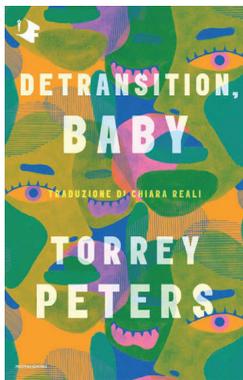
re apertamente trans, oggi, è ancora doloroso, faticoso, inaffrontabile. È il motivo per cui Ames ha smesso di essere Amy (ma non è tornato James) e, ora che la sua nuova ragazza cis Katrina è incinta, riesce a desiderare di essere genitore ma non può *immagina-*

re di diventare padre. La soluzione, azzardatissima: chiedere a Reese, la sua ex compagna, trentaquattrenne trans che da sempre si sogna madre, di costruire insieme un'inedita famiglia queer. «È la detransizione, bellezza!» potremmo interpretare il titolo **Detransition, Baby**, chiacchierato e premiato esordio di **Torrey Peters** (Mondadori, pp. 420, € 20), ma un *detransition baby* (senza vir-

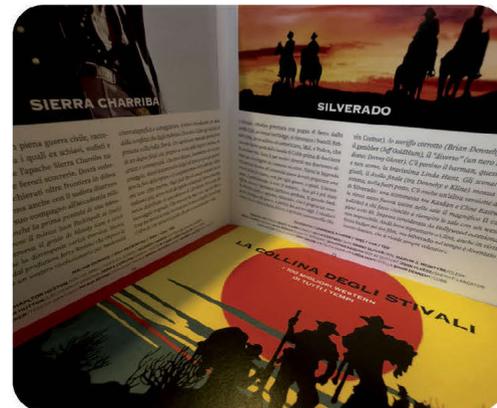
gola), un “figlio della detransizione” (letteralmente: Ames pensava di essere sterile a causa degli ormoni) è anche l'innescò e l'epicentro dell'intero racconto, che slitta con semplicità mirabile fra tre punti di vista, spesso in aperta contraddizione, organizzando un flusso di coscienza a più voci e un andirivieni tem-

porale attorno a questo concepimento inaspettato. Il punto d'arrivo resta, obbligatoriamente, fuori campo, perché quello che Reese, Katrina e Ames devono fare è riuscire a *immaginare* qualcosa che (ancora) non esiste, “detransizionare” da ogni rotta prestabi-

lita. Peters resta sempre con loro - e noi pure, grazie alla notevole traduzione di Chiara Reali con la consulenza di Antonia Caruso, consapevolmente priva di note (c'è sempre Google) e proprio per questo in grado di restituire l'autenticità di prospettive ed esperienze uniche, idiosincratice, anche sgradevoli, irriproducibili. Soprattutto: illuminanti, per illuminare oltre. **ALICE CUCCHETTI**



I QUADERNI DI FILM TV



LA COLLINA DEGLI STIVALI



I 100 MIGLIORI WESTERN DI TUTTI I TEMPI



ACQUISTA IL LIBRO
SU FILMTV.PRESS
O SU AMAZON

SILENZIO, SI LEGGE! a cura di GIULIO SANGIORGIO

First Cut - Conversazioni con i maestri del montaggio
di Gabriella Oldham, minimum fax, pp. 550, € 23

E così, dopo un libro di dialoghi con gli autori (il classico *L'occhio del regista* di Laurent Tirard), uno con i direttori della fotografia (*I maestri della luce* di Dennis Schaefer e Larry Salvato) e uno con produttori italiani anche e soprattutto scalcinati (*Per i soldi o per la gloria* di Domenico Monetti e Luca Pallanch, ve ne parleremo sul prossimo numero), minimum fax dà alle stampe un volume corposo di conversazioni con i montatori, con dichiarazioni raccolte nel 1992 e poi aggiornate nel 2012 (anno in cui è uscito anche un seguito del volume): vi si trovano gli autori del montaggio di *Star Wars*, *Apocalypse Now*, *Ben Hur*, con interviste capaci di raccontare una professione, le sue filosofie, le sue possibilità. Per tutti i cinefili, non solo per studenti. Postfazione di Jacopo Quadri.